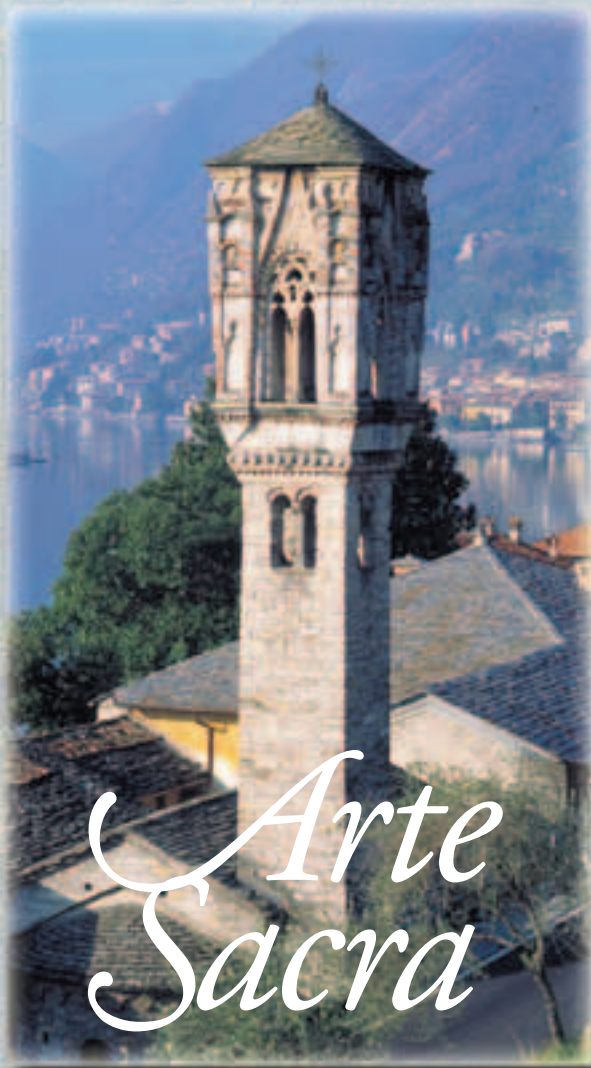
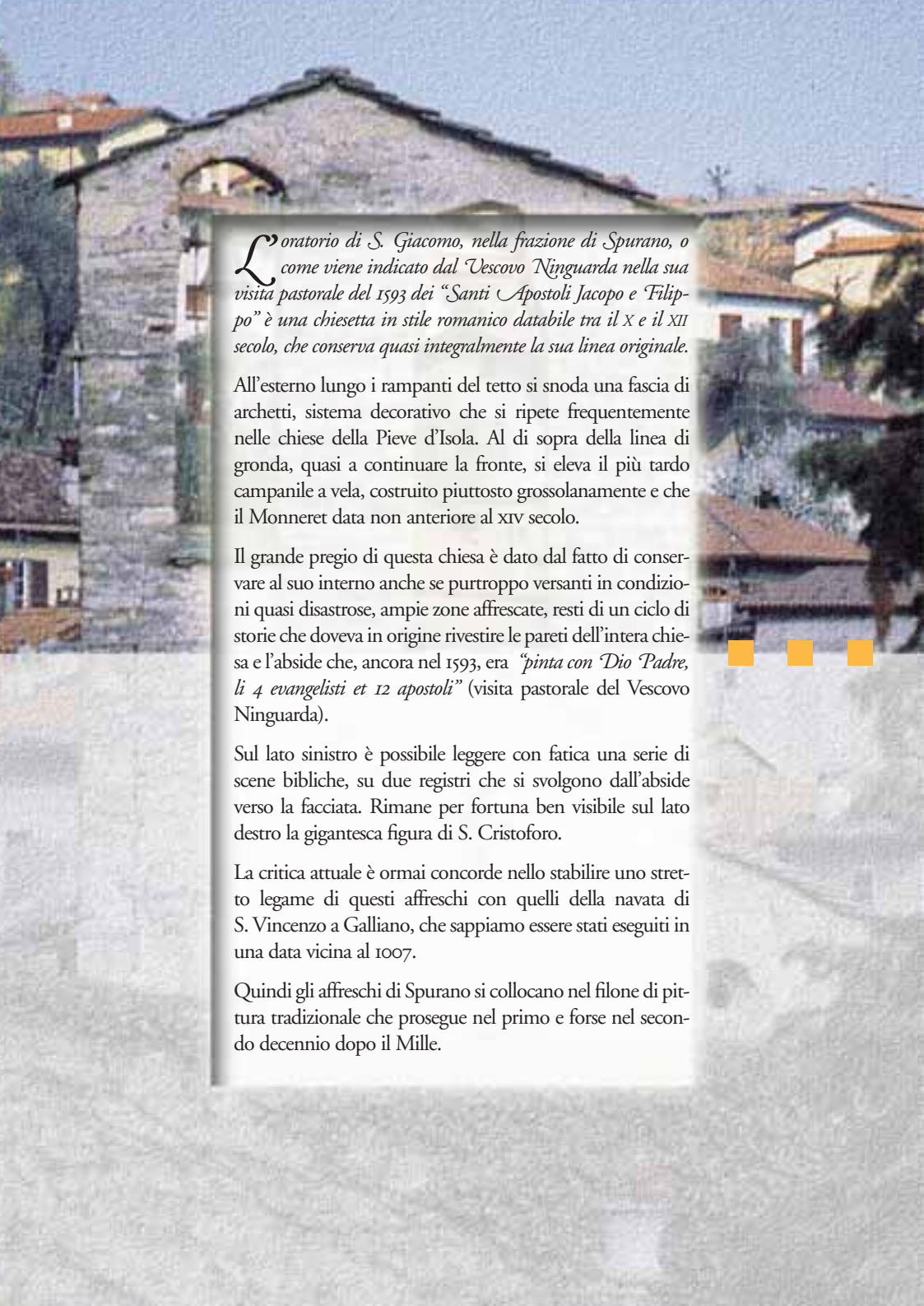


# *Ossuccio*



*Arte  
Sacra*

*e Isola Comacina*



*L*oratorio di S. Giacomo, nella frazione di Spurano, o come viene indicato dal Vescovo Ninguarda nella sua visita pastorale del 1593 dei “Santi Apostoli Jacopo e Filippo” è una chiesetta in stile romanico databile tra il X e il XII secolo, che conserva quasi integralmente la sua linea originale.

All'esterno lungo i rampanti del tetto si snoda una fascia di archetti, sistema decorativo che si ripete frequentemente nelle chiese della Pieve d'Isola. Al di sopra della linea di gronda, quasi a continuare la fronte, si eleva il più tardo campanile a vela, costruito piuttosto grossolanamente e che il Monneret data non anteriore al XIV secolo.

Il grande pregio di questa chiesa è dato dal fatto di conservare al suo interno anche se purtroppo versanti in condizioni quasi disastrose, ampie zone affrescate, resti di un ciclo di storie che doveva in origine rivestire le pareti dell'intera chiesa e l'abside che, ancora nel 1593, era “*pinta con Dio Padre, li 4 evangelisti et 12 apostoli*” (visita pastorale del Vescovo Ninguarda).

Sul lato sinistro è possibile leggere con fatica una serie di scene bibliche, su due registri che si svolgono dall'abside verso la facciata. Rimane per fortuna ben visibile sul lato destro la gigantesca figura di S. Cristoforo.

La critica attuale è ormai concorde nello stabilire uno stretto legame di questi affreschi con quelli della navata di S. Vincenzo a Galliano, che sappiamo essere stati eseguiti in una data vicina al 1007.

Quindi gli affreschi di Spurano si collocano nel filone di pittura tradizionale che prosegue nel primo e forse nel secondo decennio dopo il Mille.

# S. Giacomo

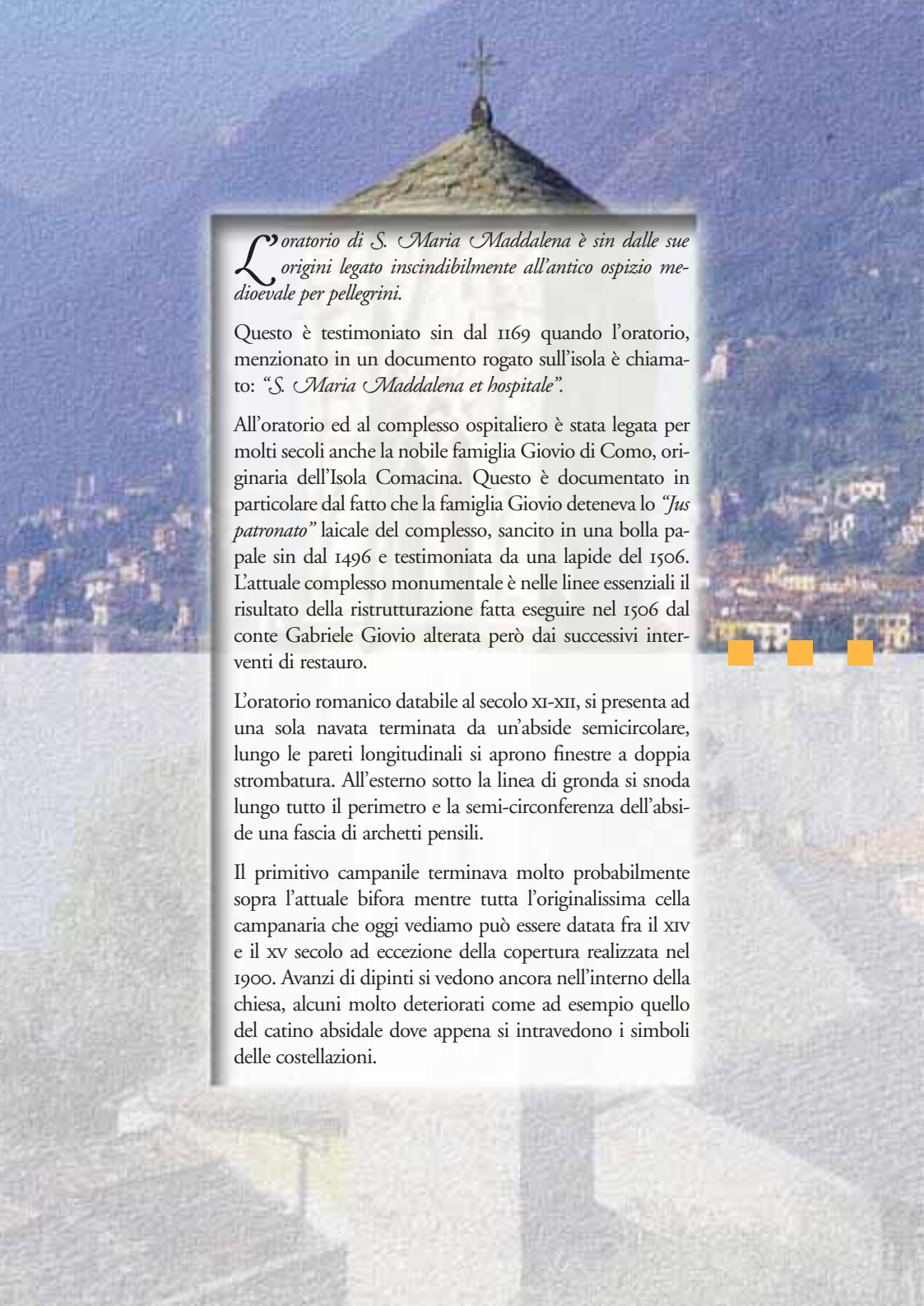


*Affresco  
di S. Cristoforo  
(sec. XI) conservato  
nell'Oratorio  
di S. Giacomo*



Per quanto riguarda la splendida immagine di S. Cristoforo, si potrebbe forse credere che la medesima sia stata modello per la raffigurazione di Enrico II nella celebre miniatura del suo Sacramentario (conservato a Monaco).

Certamente questa figura del Santo, sarà presa ad esempio per quella analoga dipinta dall'autore delle storie di S. Cristoforo nella navata di Galliano.



*L*oratorio di S. Maria Maddalena è sin dalle sue origini legato inscindibilmente all'antico ospizio medioevale per pellegrini.

Questo è testimoniato sin dal 1169 quando l'oratorio, menzionato in un documento rogato sull'isola è chiamato: "*S. Maria Maddalena et hospitale*".

All'oratorio ed al complesso ospitaliero è stata legata per molti secoli anche la nobile famiglia Giovio di Como, originaria dell'Isola Comacina. Questo è documentato in particolare dal fatto che la famiglia Giovio deteneva lo "*Jus patronato*" laicale del complesso, sancito in una bolla papale sin dal 1496 e testimoniata da una lapide del 1506. L'attuale complesso monumentale è nelle linee essenziali il risultato della ristrutturazione fatta eseguire nel 1506 dal conte Gabriele Giovio alterata però dai successivi interventi di restauro.

L'oratorio romanico databile al secolo XI-XII, si presenta ad una sola navata terminata da un'abside semicircolare, lungo le pareti longitudinali si aprono finestre a doppia strombatura. All'esterno sotto la linea di gronda si snoda lungo tutto il perimetro e la semi-circonferenza dell'abside una fascia di archetti pensili.

Il primitivo campanile terminava molto probabilmente sopra l'attuale bifora mentre tutta l'originalissima cella campanaria che oggi vediamo può essere datata fra il XIV e il XV secolo ad eccezione della copertura realizzata nel 1900. Avanzi di dipinti si vedono ancora nell'interno della chiesa, alcuni molto deteriorati come ad esempio quello del catino absidale dove appena si intravedono i simboli delle costellazioni.

# S. Maria Maddalena



Iconografia insolita di evidente influsso arabo.

Il meglio conservato è un affresco raffigurante alcuni membri della famiglia Giovio che si offrono alla Vergine circondata da Santi, giudicato appartenente alla scuola lombarda del XVI secolo.

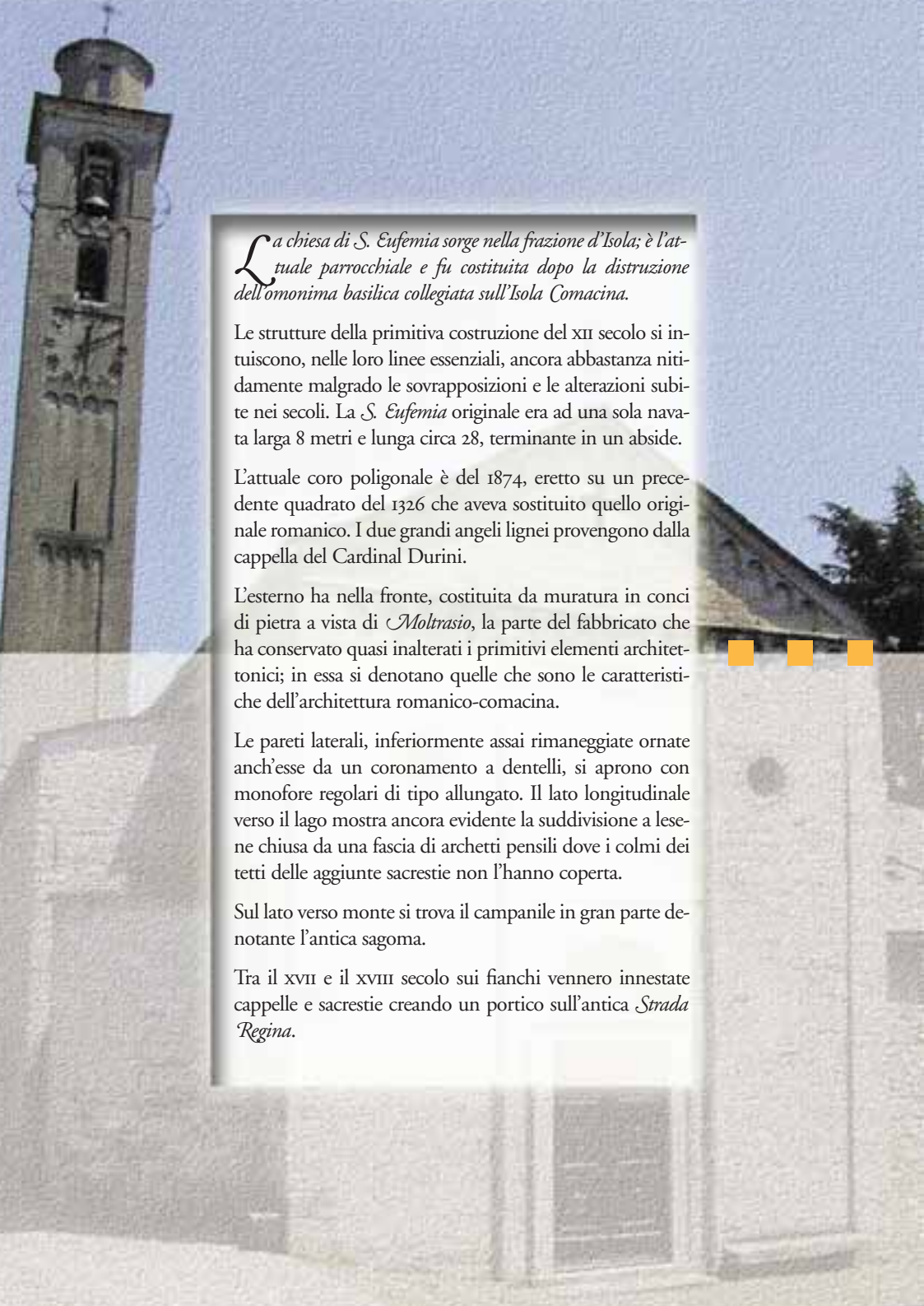
L'altare, raffigurante S. Maria Maddalena penitente e lo stemma della famiglia Giovio, è in scagliola una lavorazione tipica dei Mastri Intelvesi.



*Particolare decorativo della torre campanaria*



*Affresco  
(sec. XVI)  
raffigurante la  
famiglia di  
Gabriele Giovio*



*La chiesa di S. Eufemia sorge nella frazione d'Isola; è l'attuale parrocchiale e fu costituita dopo la distruzione dell'omonima basilica collegiata sull'Isola Comacina.*

Le strutture della primitiva costruzione del XII secolo si intuiscono, nelle loro linee essenziali, ancora abbastanza nitidamente malgrado le sovrapposizioni e le alterazioni subite nei secoli. La *S. Eufemia* originale era ad una sola navata larga 8 metri e lunga circa 28, terminante in un abside.

L'attuale coro poligonale è del 1874, eretto su un precedente quadrato del 1326 che aveva sostituito quello originale romanico. I due grandi angeli lignei provengono dalla cappella del Cardinal Durini.

L'esterno ha nella fronte, costituita da muratura in conci di pietra a vista di *Moltrasio*, la parte del fabbricato che ha conservato quasi inalterati i primitivi elementi architettonici; in essa si denotano quelle che sono le caratteristiche dell'architettura romanico-comacina.

Le pareti laterali, inferiormente assai rimaneggiate ornate anch'esse da un coronamento a dentelli, si aprono con monofore regolari di tipo allungato. Il lato longitudinale verso il lago mostra ancora evidente la suddivisione a lesene chiusa da una fascia di archetti pensili dove i colmi dei tetti delle aggiunte sacrestie non l'hanno coperta.

Sul lato verso monte si trova il campanile in gran parte denotante l'antica sagoma.

Tra il XVII e il XVIII secolo sui fianchi vennero innestate cappelle e sacrestie creando un portico sull'antica *Strada Regina*.

# SS. Eufemia e Vincenzo

Nell'interno poco rimane della primitiva decorazione sostituita dalle più tarde strutture baroccheggianti di pregevole fattura alcune mirabilmente restaurate con tecniche innovative.



*Veduta interna di S. Eufemia e Vincenzo*



Nella parte sinistra del presbiterio è conservata la lastra tombale dello scismatico Agrippino (VII sec.) trasportata dall'isola che ne decanta le doti.

Agrippino fu il primo vescovo di Como nominato dal Patriarcato di Aquileia.



*Epitaffio di S. Agrippino*

*Nell'abitato della frazione di Ossuccio si trova la chiesetta già dedicata a S. Sisinnio ed ora a S. Agata.*

Il documento più antico al riguardo risale al 1299; in esso si ricorda la dedicazione solo a S. Sisinnio così come nella visita pastorale del Vescovo Ninguarda del 1593; solo con la visita pastorale del Vescovo Carafino del 1644 compare la dedicazione a S. Agata.

Il restauro eseguito tra il 1993 e il 1995 ha permesso la ricostruzione delle diverse fasi storiche dell'edificio.

Da un primitivo sacello cimiteriale, cui presto si aggiunge un'abside (inizi del VI secolo) ad una chiesa altomedioevale (fra l'VIII e il X secolo).

Infine la costruzione romanica (presumibilmente XII secolo) ancora oggi parzialmente ben conservata con il suo altare originale, una splendida acquasantiera, resti di affreschi, alcuni a vista altri nascosti nel sottotetto, le graziose finestrelle a strombo.

A partire dalla fine del 1600 la chiesa subisce sostanziali interventi di modifica e riceve quell'aspetto che conserva a tutt'oggi.

Il campanile, ripulito dall'intonaco nel 1989, è una delle più belle torri campanarie del Comasco.

La chiesa conserva un'antica ara votiva romana, databile tra il II e il III secolo D.C., che oltre a ricordare l'antico culto pagano, ha il grande privilegio di aver tramandato il toponimo dell'antico pago romano e dei suoi abitanti: gli AUSUCIATES.



# S. Agata

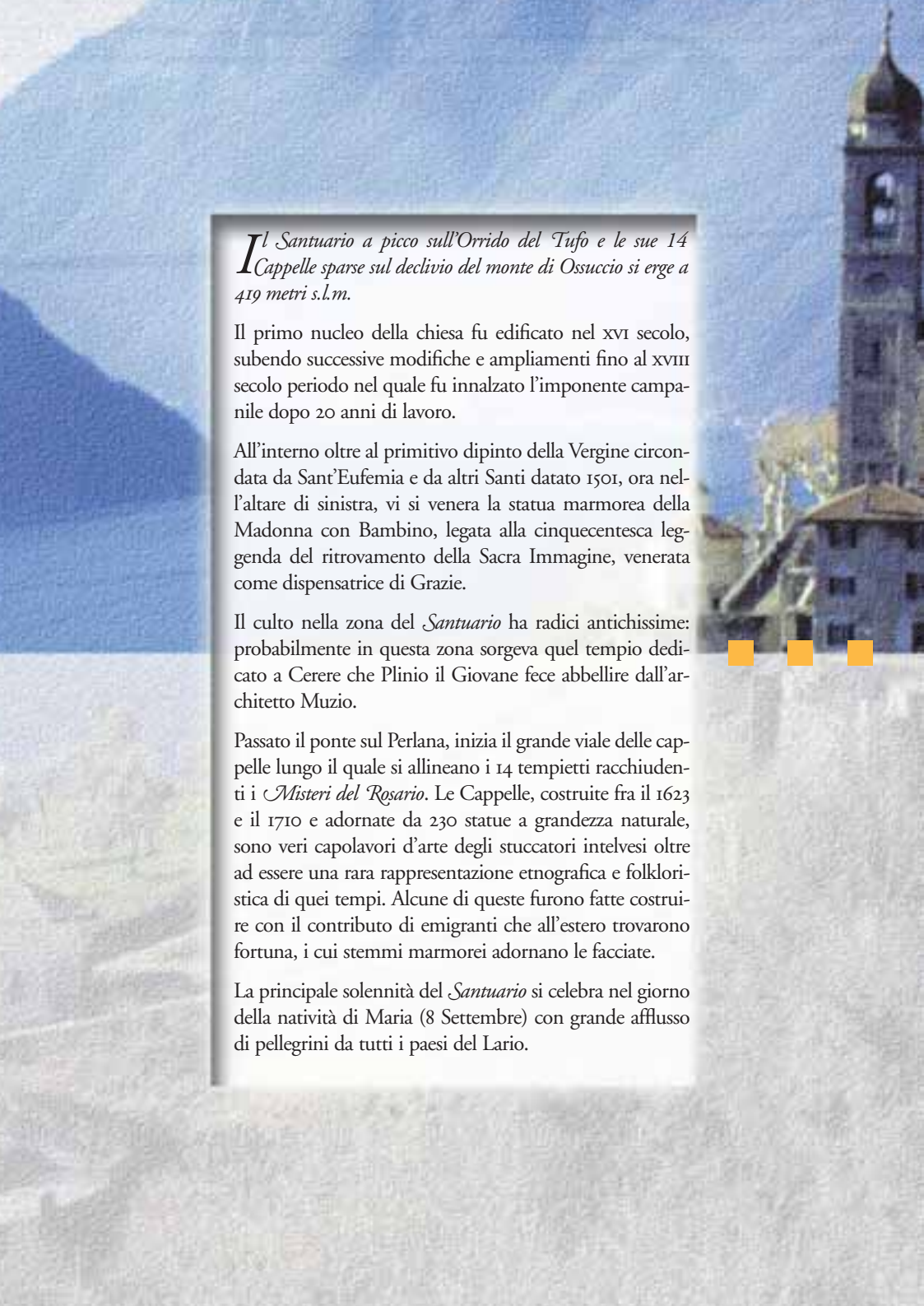
Di un certo interesse è la pala d'altare raffigurante la Vergine tra i Santi Sisinnio e Agata, racchiusa in una splendida cornice lignea dorata, datata 1577 e firmata Giulio De Grassi.



Sulla predella sono raffigurati i Santi Vincenzo e Eufemia davanti ai loro giudici e due figure (apostoli?) con cartelli ammonitori circa il rispetto con cui si deve accedere all'Eucarestia.

*Pala dell'Altare  
"La Vergine col  
Bambino tra i  
Santi Sisinnio e  
Agata"*



The background of the page is a scenic view of a mountain landscape. In the foreground, there is a light-colored, possibly snow-covered or sandy, slope. In the middle ground, a church with a prominent bell tower is visible. The tower has a dark, conical roof and a small arched window. The church is surrounded by some trees and other buildings. The sky is a clear, pale blue. The overall scene is bright and clear.

*Il Santuario a picco sull'Orrido del Tufo e le sue 14 Cappelle sparse sul declivio del monte di Ossuccio si erge a 419 metri s.l.m.*

Il primo nucleo della chiesa fu edificato nel XVI secolo, subendo successive modifiche e ampliamenti fino al XVIII secolo periodo nel quale fu innalzato l'imponente campanile dopo 20 anni di lavoro.

All'interno oltre al primitivo dipinto della Vergine circondata da Sant'Eufemia e da altri Santi datato 1501, ora nell'altare di sinistra, vi si venera la statua marmorea della Madonna con Bambino, legata alla cinquecentesca leggenda del ritrovamento della Sacra Immagine, venerata come dispensatrice di Grazie.

Il culto nella zona del *Santuario* ha radici antichissime: probabilmente in questa zona sorgeva quel tempio dedicato a Cerere che Plinio il Giovane fece abbellire dall'architetto Muzio.

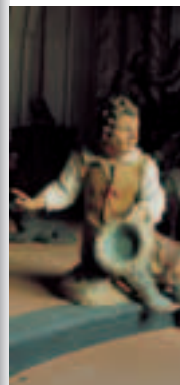
Passato il ponte sul Perlana, inizia il grande viale delle cappelle lungo il quale si allineano i 14 tempietti racchiudenti i *Misteri del Rosario*. Le Cappelle, costruite fra il 1623 e il 1710 e adornate da 230 statue a grandezza naturale, sono veri capolavori d'arte degli stuccatori intelvesi oltre ad essere una rara rappresentazione etnografica e folkloristica di quei tempi. Alcune di queste furono fatte costruire con il contributo di emigranti che all'estero trovarono fortuna, i cui stemmi marmorei adornano le facciate.

La principale solennità del *Santuario* si celebra nel giorno della natività di Maria (8 Settembre) con grande afflusso di pellegrini da tutti i paesi del Lario.

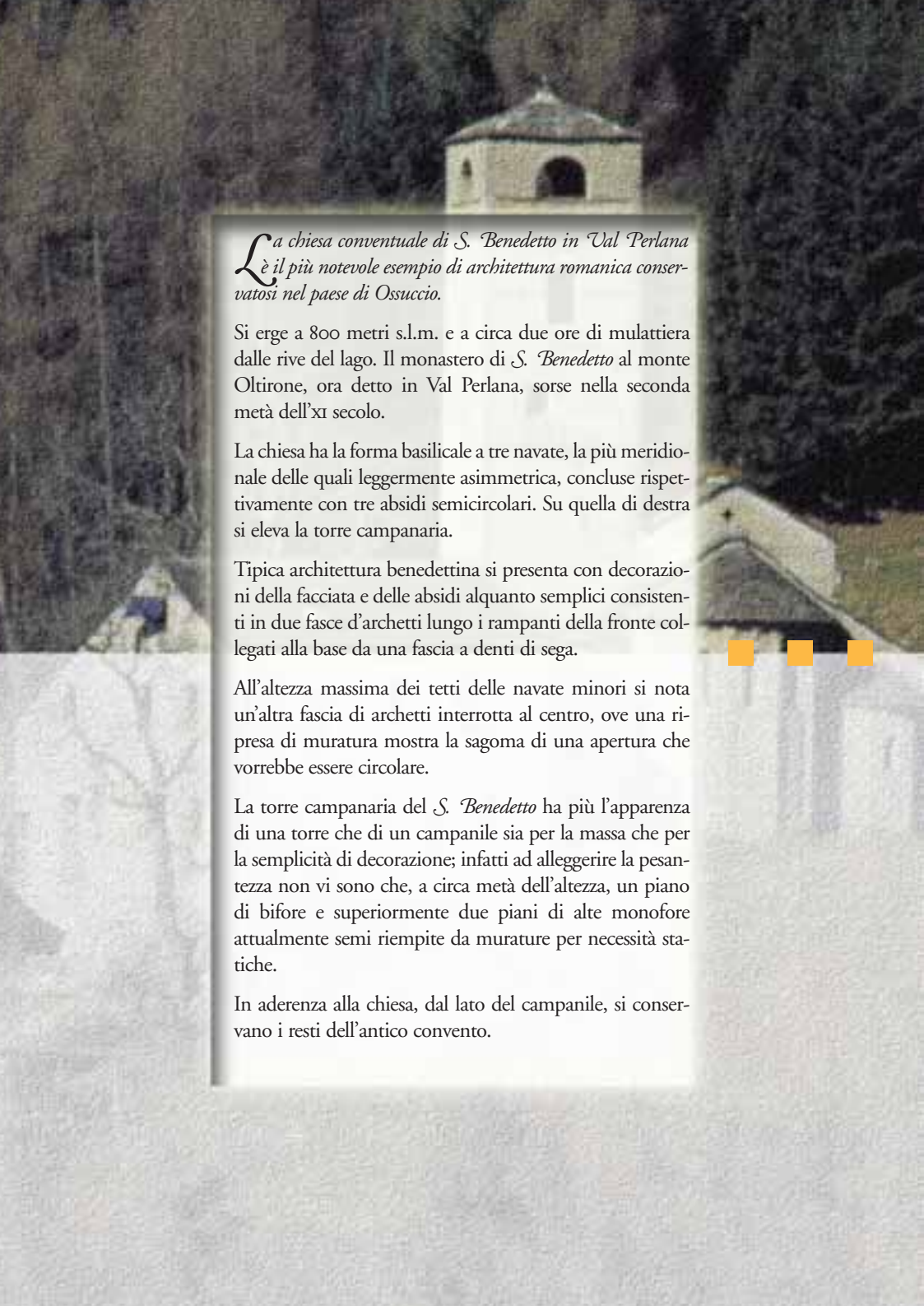
# *Beata Vergine del Soccorso*



*VIII Cappella:  
la Coronazione*



*Particolari  
delle Cappelle*



*La chiesa conventuale di S. Benedetto in Val Perlana è il più notevole esempio di architettura romanica conservatosi nel paese di Ossuccio.*

Si erge a 800 metri s.l.m. e a circa due ore di mulattiera dalle rive del lago. Il monastero di S. Benedetto al monte Oltirone, ora detto in Val Perlana, sorse nella seconda metà dell'XI secolo.

La chiesa ha la forma basilicale a tre navate, la più meridionale delle quali leggermente asimmetrica, concluse rispettivamente con tre absidi semicircolari. Su quella di destra si eleva la torre campanaria.

Tipica architettura benedettina si presenta con decorazioni della facciata e delle absidi alquanto semplici consistenti in due fasce d'archetti lungo i rampanti della fronte collegati alla base da una fascia a denti di sega.

All'altezza massima dei tetti delle navate minori si nota un'altra fascia di archetti interrotta al centro, ove una ripresa di muratura mostra la sagoma di una apertura che vorrebbe essere circolare.

La torre campanaria del S. Benedetto ha più l'apparenza di una torre che di un campanile sia per la massa che per la semplicità di decorazione; infatti ad alleggerire la pesantezza non vi sono che, a circa metà dell'altezza, un piano di bifore e superiormente due piani di alte monofore attualmente semi riempite da murature per necessità statiche.

In aderenza alla chiesa, dal lato del campanile, si conservano i resti dell'antico convento.

# *S. Benedetto in Val Perlana*



Nel 1430 l'Abate del monastero di Chiaravalle soppresse la dignità abbaziale del monastero di *S. Benedetto*.

Nel 1958 fu fatto un intervento di restauro della chiesa preservandola così da sicura rovina

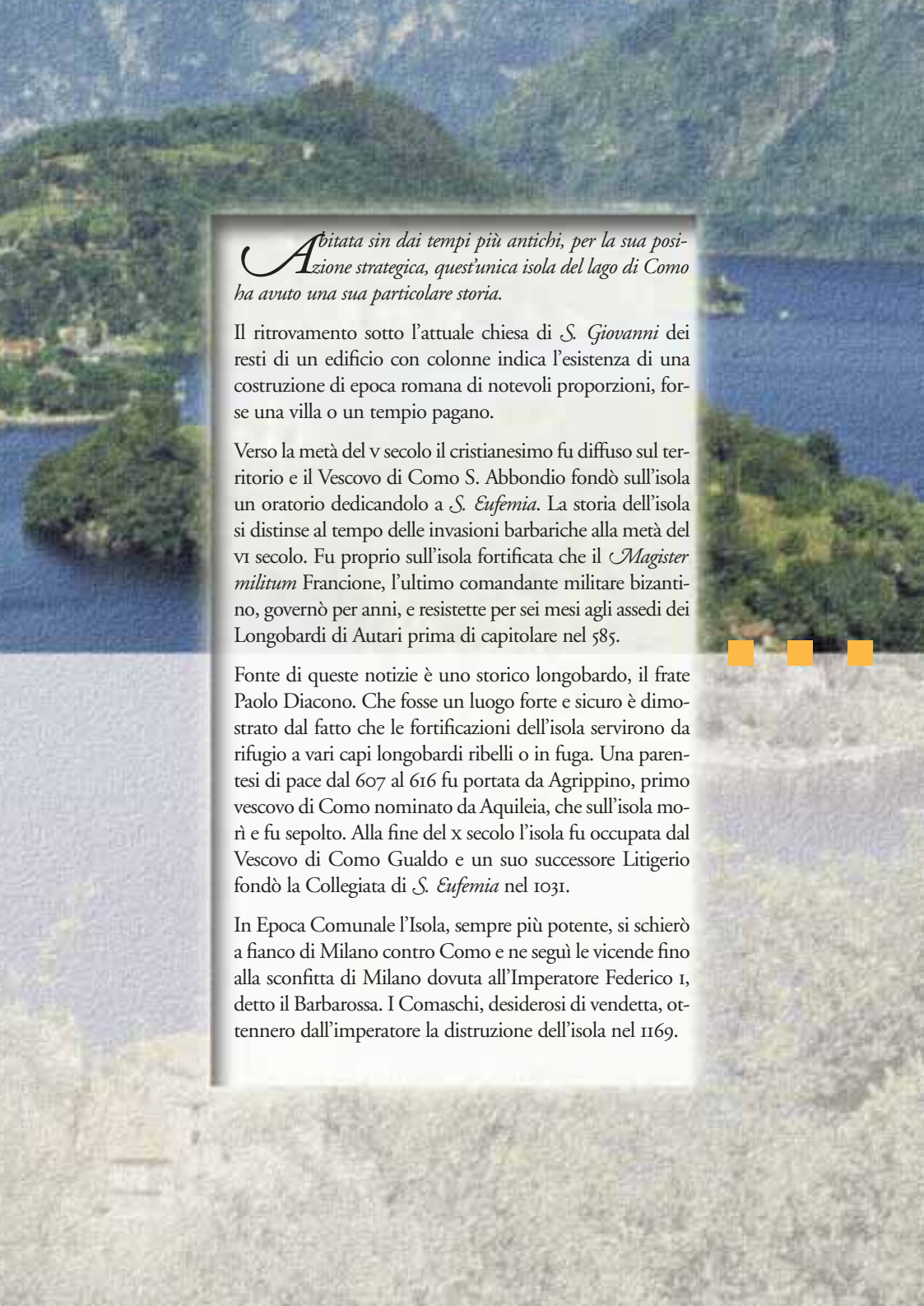
Alla fine degli anni novanta venne recuperato parte del monastero.



*Particolari della facciata*



*Campanile*



*Abitata sin dai tempi più antichi, per la sua posizione strategica, quest'unica isola del lago di Como ha avuto una sua particolare storia.*

Il ritrovamento sotto l'attuale chiesa di *S. Giovanni* dei resti di un edificio con colonne indica l'esistenza di una costruzione di epoca romana di notevoli proporzioni, forse una villa o un tempio pagano.

Verso la metà del v secolo il cristianesimo fu diffuso sul territorio e il Vescovo di Como *S. Abbondio* fondò sull'isola un oratorio dedicandolo a *S. Eufemia*. La storia dell'isola si distinse al tempo delle invasioni barbariche alla metà del vi secolo. Fu proprio sull'isola fortificata che il *Magister militum* Francione, l'ultimo comandante militare bizantino, governò per anni, e resistette per sei mesi agli assedi dei Longobardi di Autari prima di capitolare nel 585.

Fonte di queste notizie è uno storico longobardo, il frate Paolo Diacono. Che fosse un luogo forte e sicuro è dimostrato dal fatto che le fortificazioni dell'isola servirono da rifugio a vari capi longobardi ribelli o in fuga. Una parentesi di pace dal 607 al 616 fu portata da Agrippino, primo vescovo di Como nominato da Aquileia, che sull'isola morì e fu sepolto. Alla fine del x secolo l'isola fu occupata dal Vescovo di Como Gualdo e un suo successore Litigerio fondò la Collegiata di *S. Eufemia* nel 1031.

In Epoca Comunale l'Isola, sempre più potente, si schierò a fianco di Milano contro Como e ne seguì le vicende fino alla sconfitta di Milano dovuta all'Imperatore Federico I, detto il Barbarossa. I Comaschi, desiderosi di vendetta, ottennero dall'imperatore la distruzione dell'isola nel 1169.

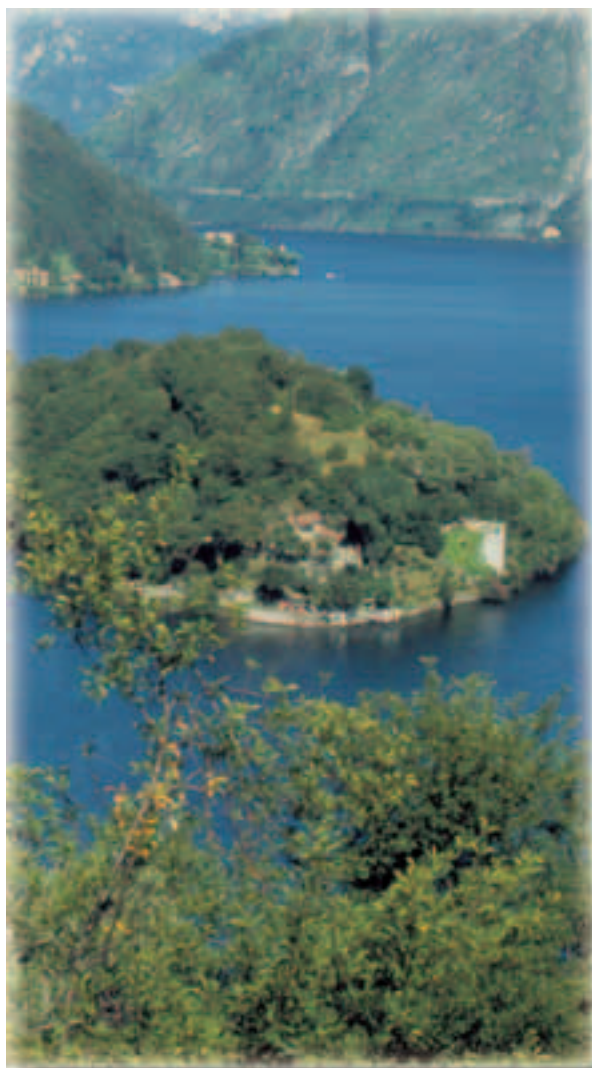
# L'Isola Comacina

All'interno delle mura fortificate dell'isola sorgeva un abitato con scale intagliate nella roccia, edifici in muratura e impianti fognari e le fonti storiche ci hanno lasciato il nome di alcuni edifici religiosi esistenti prima della distruzione:

■ ■ ■

*S. Eufemia,  
S. Giovanni,  
S. Maria con il  
Portico,  
S. Pietro, e il  
convento dei  
SS. Faustino e  
Giovita.*

Dalla sua distruzione l'isola non fu più abitata.



L'attuale chiesa dedicata a *S. Giovanni* fu costruita nel XVI secolo sulle rovine di precedenti edifici, come si deduce da un documento datato 1683, dal quale trae pure origine la *Sagra di S. Giovanni Battista* (fine giugno), ricorrenza particolarmente sentita dalla popolazione.

Ceduta per testamento al re del Belgio nel 1919 e da questi donata al governo italiano e per lui all'Accademia di Brera. Nel 1939 vennero costruite tre *villette per artisti* su progetto dell'Architetto *Pietro Lingeri* in stile razionalista.

## Planimetria dell'Isola Comacina



- A** Navate della basilica di S. Eufemia
- B** Cripta della basilica di S. Eufemia
- C** Portico ad ali della basilica di S. Eufemia
- D** Aula battesimale paleocristiana
- E** Impianto planimetrico di S. Maria col portico
- F** Impianto planimetrico di S. Pietro in Castello
- G** Abside e parte del fianco della chiesa dei SS. Faustino e Giovita
- H** Villette razionaliste per artisti

La Basilica  
romantica  
di *S. Eufemia*  
fu riportata  
alla luce nel 1914  
dalla campagna  
di scavi condotta  
dall'archeologo  
*Ugo Monnaret*  
*De Villard*.



Bisogna però  
arrivare al 1958  
perché una  
organica  
campagna di  
scavi guidata  
dall'*Architetto*  
*L. M. Belloni*  
riportasse alla  
luce le aree di vari  
edifici religiosi  
compreso un  
battistero  
biapsidale con  
mosaici.





Foto  
Antonio Mascaro

Testi a cura  
dell'Associazione  
Culturale Isola  
Comacina

Grafica  
NEWS  
Design  
& Informatica

Per informazioni  
rivolgersi a  
Pier Luigi Bonini  
0344.56003

